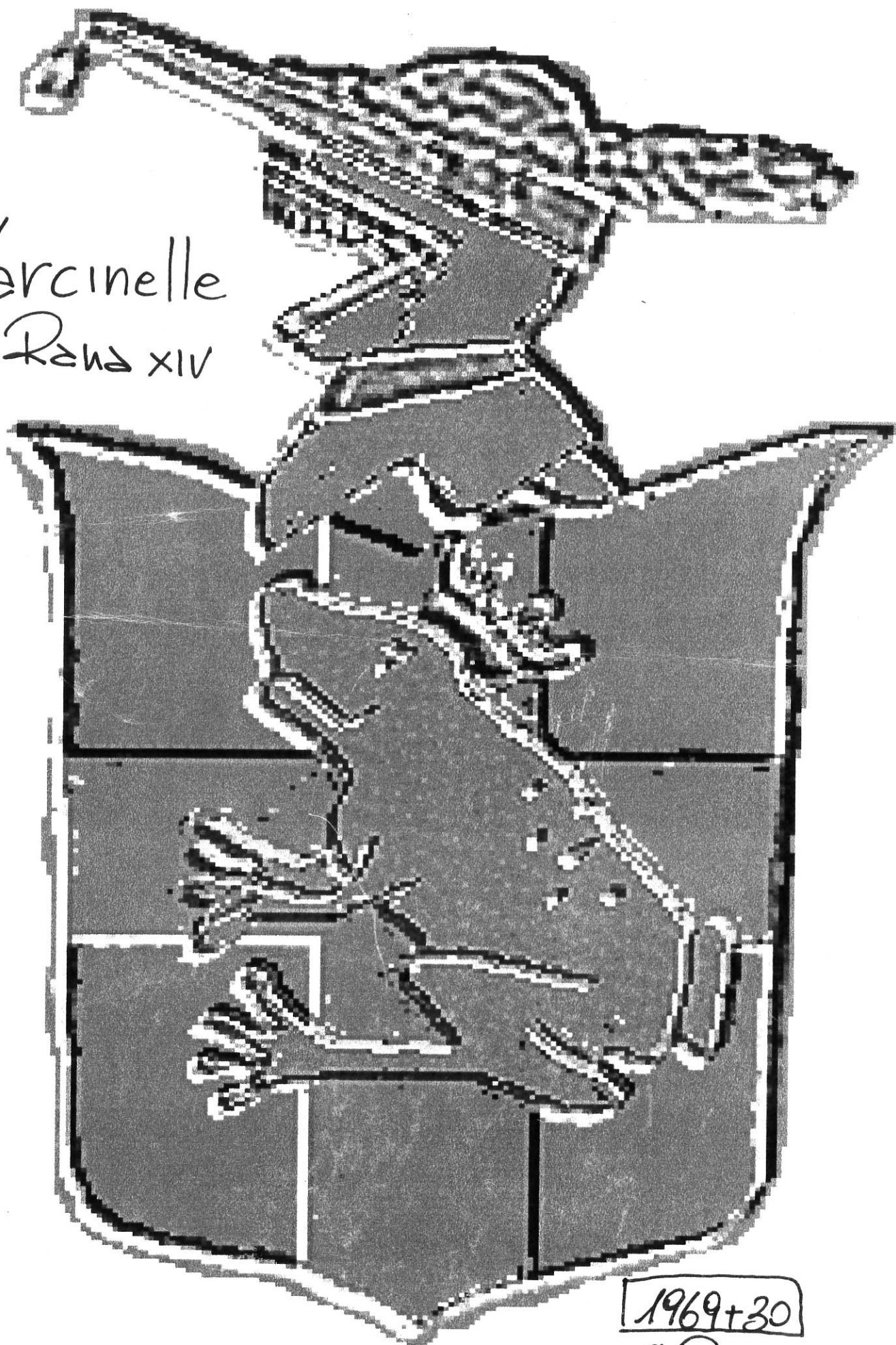


Canzoniere

Marcinelle
Rena XIV



1969+30

[Signature] Dux 69+29
Postcard. D. ...

RANE

I RANA DEL TARO

II GODILLO

III JOHANNES

IV CAVEDANUS

V TOCAI DELLE CHIAPPE

VI WOYTLA MINO'

VII SCIACQUO

VIII ULFIUS D.L.R.

IX DOC MAZZANTI VIEN DAL MARE

X GWYDION

XI CASELLUS BIRRATUS

XII VINEGAR INFREDDOLITUS

XIII HONAN IL BARBARO

XIV MARCINELLE

**IL 7 MAGGIO 1968 LE RANE SONO
DIVENTATE BALLA SOTTO IL DUCA
KARDINAL I, 11 GIUGNO 1969 SONO
DIVENTATE ORDINE MINORE.**

INNO

**NOI SIAM LE RANE DEL TARO
NOI SIAM LE RANE DEL TARO
NOI SIAM LE RANE DEL TARO
E TUTTI CI VOGLION BEN**

**E ANDIAMO SU E GIU'
SU E GIU'
SU E GIU'
E ANDIAMO SU E GIU'
SU E GIU'
SU E GIU'
SU... E SU...**

**PORTO IN TESTA UNA FELUCA E SEMPRE
SEGUO IL DUCA CHI MAI NON LO FARA'?**

**FACCIO DA SEMPRE GOLIARDIA E QUESTA
VITA MIA CHI MAI NON AMERA'?**

**PORTO IN CUORE UN TRICOLORE E
SEMPRE CON ARDORE IO LO DIFENDERO'**

**QUESTI SONO I MIEI COLORI E SONO
ANCHE I VALORI PER CUI COMBATTERO'**

**ROSSO E' IL COLOR DEL SANGUE ANTICO
PER PATRIA O PER AMICO CHI MAI NON
VERSERA'**

**BIANCO E' IL COLORE DELL' ONORE E A
CHI NON MANCA IL CUORE GIAMMAI SI
ARRENDERA'**

**VERDE E' IL COLORE DELLE RANE E
QUESTE BESTIE STRANE CHI MAI NON
AMERA'**

**VERDE E' IL COLORE DELLE RANE E
QUESTE BESTIE STRANE CHI MAI NON
AMERA'**

**VERDE E' IL COLORE DELLE RANE E
QUESTE BESTIE STRANE CHI MAI NON
AMERA'**

Ordini Minori

Sono gli ordini sovrani su città senza università o con facoltà distaccate e sedi dipendenti, anche se successivamente alcuni di loro hanno acquistato piena dignità e sovranità. Particolarmente intricata la situazione veneta del Tribunale <vd>, con ordini minori sovrani anche in alcune città universitarie (VE, VR: i primi elencati). Ne cito di seguito alcuni, anche se non tutti più in attività, scusandomi per le inesattezze o eventuali mancanze, non dovute a malizia:

Alessandria: Ordo Goliardicus Agae Khanis - Supremus Alexandriae
Arezzo: Ordine della Chimera Briaca
Asti: Maximus Ordo Natta Asensis (M.O.N.A.)
Chivasso: Marca Aleranica - Clavasi Marchesatus
Foggia: Ordo Volantis Avis (O.V.A.)
Francavilla (BR): Maximus Ordo Goliardicus Principati Imperiali
Imperia: Kabila di Imperiali
Ivrea (TO): Associazione Universitaria Canavesana (A.U.C.), Supremus Ordo Aurei Scorpionis (S.O.A.S.), Confraternita Padulensis

Avis

Livorno: Granducato dei Quattro Mori
Mestre (VE): Maximus Ordo Tetricus
Montecatini (PT): Sacra Congregatio Fontis
Pistoia: Probus Honorabilisque Ordo Mici
Prato (FI): Eroticus et Cenciosus Goliardicus Chiavacci Ordo
Rapallo (GE): Grifonatus Rapallensis
Sanremo: Granducato di Matutia
San Severo (FG): Sovrano Ordine della Papera d'Oro
Savona: Ordo Equitum Insulae Liguria
Treviso: Excelsus Patavinus Ordo Spicae Sovranus Tarvisianus (E.P.O.S.-S.T.)
Udine: Ordine Goliardico dell'Angelo, Primula
Venezia: Dogadum Cafoscarinum: Serenissimo Ordine Goliardico dei Principi di Ca' Foscari, Serenissimus Goliardicus Ordo Phoenicis (S.G.O.P.), Leone di S.Marco

Vercelli: Supremus Ordo Agri Vercellensis (S.O.A.V.)
Verona: Sacer Venerabilisque Scale Ordo (S.V.Q.S.O.) cui si oppose l'Antiqua Consorteria de li Mastri Oselladori de la Nobil Gente Veneta, oltre al O.G. dei Cavalieri Senza Terra, Serenissimus Capitanatus Benacensis, Sacro O.G. de li Cavalieri Ghibellini
Vicenza: Serenissimus Pontificatus Vicentiae

Ordini Maggiori o Sovrani

Sono ordini, nati in gran parte dopo la guerra, eredi comunque delle tradizioni precedenti di cui conservano, generalmente, le cariche maggiori, sovrani sulla città di una sede universitaria. A loro sono sottoposti gli Ordini minori con sovranità su città senza università o con studi aperti in tempi recenti, e Ordini vassalli <vd> anche Accademie, Balle e Vole>. Li citiamo di seguito, anche se non tutti sono oggi in attività, segnalando in neretto quelli che costituiscono il C.S.G.I. nel 1961 (Congresso di Genova), in corsivo quelli attivi nel 1967 (Congresso di Bologna):

Bologna: Sacer Venerabilisque Fictonis Ordo (S.V.Q.F.O.)
Camerino: Ducato di Camerino
Chieti: Sacer Venerabilisque Ducatus Aprutinus
Ferrara: Ducatus Estensis (Associazione Ferrarese Universitaria de li 4 S)
Firenze: Sovrano Commendevolissimo Ordine Goliardico di San Salvi (nel 1967 in lotta con la Res Publica Goliardica Fiorentina)
Genova: Dogatum Genuense - Supremus Ordo Goliardicus Liguria
Macerata: Maximus Pontificatus Macerataensis (M.P.M.)
Messina: Sacer Ordo Zammarae Senatus
Milano: Supremus Ordine Goliardico Tyrannidis Gentium Mediolanensis (poi sostituito dal Supremus Ordo Spadonis (S.O.S.)
Modena: Ducatus Mutinensis Ordo Sovranus
Napoli: Sovrana Corte Lupes
Padova: Tribunale degli studenti <vd>

Palermo: Supremo Ordine Goliardico dello Speron di Ferro

Parma: Ducatus Parmae, Placentiae, Guastallae, Lunigianae et Terrae Limitrophae (D.P.P.G.L.TT.LL.)

Pavia: Sacrum Regnum Longobardorum

Perugia: Grifonatus Goliardiae Persinae (G.G.P.)

Pisa: Ordine del Campano [poi sostituito dal Sovranus Ac Venerabilis Ordo Torronis (S.A.V.O.T.)]

Roma: Pontificatus Romani Archigymnasii (P.R.A.)

Salerno: Sultanatus Salernitanus della Sacra Palma

Sassari: Sovranus Ordo Gaudentis Favae

Sienna: Gran Balia della Goliardia Senese

Torino: Supremus Ordo Taurini Commis arque Pedemontanus (S.O.T.C.)

Trieste: Tribunalato [poi sostituito dal Goliardicus Ordo Solis Orientis (G.O.S.O.)]

Urbino: Maximum Ordo Torricinorum (M.O.T.) Ducatus Urbini atque omnia Terra Montefeltri

A questi si aggiungono:

in regime di extra-territorialità: Sovrano Ordine Goliardico Clerici Vagantes (S.O.G.C.V.) <vd> e Sacra Golia Confraternita (S.G.C.) <vd>
Genova: Kaliffato di Al-Baroh, sovrano «extra moenia», considerato cioè sovrano all'estero ma non dentro le mura di Genova.

Reggio Calabria: S.O.G. Giovanni delle Bande Nere-Impero Calabro (protagonista di un famoso rapimento del Grifone di Messina, cui erano sottoposti, per ottenere la bolla con il riconoscimento di sovranità).

Ordini Vassalli

Sono gli ordini che coesistono in città universitarie, sottoposti all'Ordine Sovrano. Nella maggior parte dei casi sono gli anziani degli ordini vassalli a formare l'ordine sovrano. <vedi anche Accademie, Balle e Vole>

Ferrara: Ordine de li Cavalieri de li Scacchi (in lotta con il Ducato).

Ordine dei Cavalieri Erranti, Marchesato de la Torre Matildea, Cavalieri de la Fara

Firenze: Placido Ordine Della Vacca Stupefatta (P.O.D.U.S.), Sacro et

Privato Ordine del Cilindro, Serenissimo Ordine Goliardico della Lira, Magnifica e Suprema Signoria Goliardica Fiorentina, Divino et Calcinoso Ordine della Cazzuola, Fiorentinae Caernisicorum Goliardica Academia, L.c.A. Ordine della Zappa.

Milano: Ducatus Summus Gentium Mediolanensium, Ordo Monatorum, Sacer Ordo Mercurii, Misticus Goliardicusque Ordo Longobardorum Crucis, Sacer Sodalit Ordo, Mestrualis Ordo Badessarum [sciolti nel 1973 e confluiti sotto le insegne della Sacra Golia Confraternita]

Parma: Ordo Ranae Tari, Aeternum Ordo Salamandrae Terrae Salsesi (A.E.O.S.TT.SS.), Ducato Vassallo di Lunigiana (in sonno: Follicolari [femminile], Contea del Campus, Sacra Verga, Terronia Tellus)

Pavia: Sovranus Ordo Ticinensis Clavis (S.O.T.C.), Ordine della Minerva, O.G.S.P. del Ponte Vecchio, Antiquus Garlaschensis Principatus, I mandrillacci, Onorato e Legittimo Ordine della Coppola e della Lupara

Perugia: Scorpionato, Califfato Calabrese, MO.CA.GO, Coppola e Lupara, Marrocca, Dragonato, Spermatozoo, Sacer Ordo Criticae Marchigianae, Delfinato Pugliese, Sciancati

Pisa: Granducato della Cea, Gran Cavalieri di Curatone e Montanara

Roma: Supremus Ordo Kingatus, Ragnarok, Armenius, Filibusta, Croce d'Argento, Lancello, Repubblica, Compagnia di Buona Ventura

Trieste: Goliardicus Mercedis Ordo, Portuensis Orbis Magnus Ordo (P.O.M.O.), Lunaticus Astralisque Goliardicus Ordo (L.A.G.O.), Gufo, Impesatis Equitum Confraternitas (T.E.C.), Ordine della Sacra Fessura, Sciaquoni (S.S.G.O.: trasferitosi a Padova), Alma Goliardica Societas Clerici Vagantes (nati prima e perciò unici autorizzati a fregiarsi del nome di Clerici oltre le Volpi).

Note storiche. Il *Gaudeamus igitur* è considerato l'inno universalistico internazionale, adottato in occasione dei *Saecularia octava* (Bologna 1888). Nel 1872 il Professor Gustav Schweisicke pubblicò ad Halle (Sassonia) un opuscolo ove riportò i canti, che imitati e trasformati nei secoli, originarono il testo odierno. Il primo, considerato il progenitore, è tratto da un manoscritto tedesco del XVI secolo e fu scritto in ischerno al matrimonio di Lutero. A sua volta esso era una parafrasi dell'inno del giorno di S. Martino, scritto da Antonio Arceo, detto Codro, nativo di Rubera, Professore di Lettere latine e greche nello Studio di Bologna nella seconda metà del '400, talvolta indicato a torto come l'autore del *Gaudeamus*. La musica, altrettanto famosa, anche se risale a tempi medioevali ha avuto, in epoca più recente, un padrino d'eccezione, quando Johannes Brahms ne ha realizzato una stesura orchestrale in occasione della laurea di un amico. L'*Academic Festival Overture*, op. 80 di breve durata (9'19") si conclude con le battute del *Gaudeamus*.

N.B. Come canto ufficiale della goliardia le regole prescrivono che venga intonato solo dal capo presente alla riunione, ovvero sulla pubblica piazza dal capo-città o da chi ne fa le veci, in riunione chiusa dal capo-ordine che ospita o da chi ne fa le veci. In questo secondo caso può essere rivolto tale onore ad altri che si voglia onorare per qualsivoglia ragione. Attenzione che in una riunione di ordine non sovranano cui presenzi una persona investita dell'autorità sovranana cittadina, è quest'ultima a dover intonare il canto, o a cederne il diritto, per cortesia, al capo ordine. >>

» La coppia di versi iniziale va ripetuta due volte.
Tra parentesi viene segnalata una variante, cantata tutt'oggi.
L'ultimo verso va, normalmente, ripetuto due volte. Alcuni goliardi però, (p.e. Parma), ripetono solo le prime quattro sillabe: "...nos habebit/ nos habebit humus." o "...ubi iam fu/ ubi iam fuere."
Riportiamo anche un'ottava strofa, apocrifa ma cantata talvolta in diverse città (Milano, Trieste).

10

Gaudeamus

(anonimi/Johannes Brahms)

| | | | | |
|--------------------------|--------|-----|-----|-----|
| G audeamus igitur | | | | |
| juvenes dum sumus | | | | |
| post jucundam juventutem | [bis*] | SOL | DO | |
| post molestam senectutem | | RE | SOL | |
| nos habebit humus, | | RE | SOL | RE |
| nos habebit humus. | | DO | SOL | |
| | [bis] | DO | RE | SOL |

Ubi sunt qui ante nos
in mundo fuere?

[bis*]
Vivat membra quaelibet,
semper sint in flore. [bis]

Transeas ad superos

abeas ad inferos

ubi iam fuere [bis]

Vivant omnes virgines
faciles, formosae! [bis*]
Vivant et mulieres
tenerae, amabiles,
bonae, laboriosae. [bis]

(*Ubi sunt qui ante nos
in mundo fuere?*)

*Vadite ad superos
transite ad inferos
quod si vis videre).*

Vivat et res publica,
et qui illam regit, [bis*]
vivat nostra civitas
maecenatum charitas
quae nos hic protegit. [bis]

Vita nostra brevis est,
brevis finietur, [bis*]
venit mors velociter,
rapit nos atrociter,
nemini parcur. [bis]

Pereat tristitia,
pereat osor, [bis*]
quavis antiburschius,
atque irrisores. [bis]

Vivat academia.

Vivant professores! [bis*]

Vivat membrum quodlibet

11

Vivat berrectaculos.
omnium colorum
Vivant omnia goliardorum
apud scholam, apud forum.
In taberna vivant!

Chi ha intonato il *Gaudeamus* è l'unico autorizzato a interromperlo pronunciando l'«*omissis*» (tranne i casi in cui, per parità d'autorità, non si convenga tacitamente altrimenti) dopo la prima o la seconda strofa, normalmente, spesso dopo la terza in caso di commemorazioni e lutto.

Normalmente il *Gaudeamus* è intonato all'inizio e alla fine di riunioni e banchetti. È obbligatorio alzarsi in piedi e alzare il goliardo con la punta rivolta verso l'alto (eccetto che per la terza strofa in cui si rovescia in segno di lutto). Chi non avesse il proprio goliardo può stringere quello di un fratello o propri effetti goliardici (piacche, ecc.). Sarebbe, poi, buona regola avere nell'altra mano vino o altro alcolico, in qualsivoglia recipiente, con cui brindare alla fine del canto.

Quando, infine, le parole del *Gaudeamus* sono cantate come ballate, per esempio dopo il *Prologo* (vedi) o arrangiate (vedi versione dei Clerici) tali buone vecchie regole dovrebbero essere comunque il più possibile rispettate, anche se a intonarlo, naturalmente, non sarà chi ne ha diritto ma il cantore o il chitarrista.

» **Note storiche.** Secondo la tradizione questo inno fu composto da ignoti studenti toscani durante la guerra d'Indipendenza del 1848, alcuni si spingono a dichiararlo il canto stesso dei combattenti di Curtatone e Montanara. Purtroppo la verità, molto più prosaica, è che fu il vincitore del concorso bandito dall'Associazione Universitaria Romana nel giugno del 1891 per un inno degli studenti. In origine la quarta strofa era intrisa di irredentismo: *Ed essa faremo, col core e coll'armi / L'Italia dei padri, sognata ne' carmi / L'Italia redenta dal giogo stranier.*

12

Di canti di gioia

Inno Universitario del 1891

(Melilli - G. Gizzi)

Di canti di gioia, di canti d'amore RE LA RE
 Risuoni la vita mai spenta nel cuore RE LA RE
 Non cada per essi la nostra virtù. SI- LA
 Non cada per essi la nostra virtù. RE MI- LA7 RE

Dai lacci sciogliamo l'avvinto pensiero
 Che or libero spazia nei campi del vero, [bis]
 E sparsa la luce sui popoli fu.

Ribelli ai tiranni di sangue bagnammo
 Le zolle d'Italia tra l'armi sposammo [bis]
 In sacro connubio: la patria e il saper.

La Patria facemmo co' petti e co' carmi
 Superba nell'arti temuta nell'armi, [bis]
 Esempio alle genti di forza e saper.

Di canti di gioia, di canti d'amore,
 Risuoni la vita mai spenta nel cuore
 Non cada per essi la nostra virtù. [bis]

» L'ultimo verso va ripetuto due volte di seguito. È considerato canto celebrativo e funebre e risuona in tutte le occasioni di commemorazioni ufficiali. Da evitarsi il più possibile, pertanto, l'abuso in allegri convivii e alcoliche riunioni.

13

Berretto, goliardo, pileo o feluca?

"Feluca s.f. Cappello settecentesco a due punte... [Devoto-Oli]" Dunque con il Nostro beneamato sembra non averci nulla a che fare, d'altra parte da quando i Goliardi seguono le regole? Considerato che molti, poi, così lo chiamano da cent'anni, si potrebbe comunicare a Zingarelli e soci la *nuova* accezione. Altrettanto corretto, naturalmente, l'appellativo semplicemente "berretto goliardico", mentre fuori discussione rimane il traslato "goliardo". Pileo, infine, è semplice sinonimo di "berretto a falde rialzate", ma con quel gusto d'antico che tanto ci piace. Mai, invece, e per nessuna ragione, nominare il cappello!

Per quanto riguarda le sue origini sono da sottolineare quelle storiche, che lo vedono apparire nel 1888 a Bologna, in una versione a forma di zucchetto con bordi detto *orsina*, voluto da Giosuè Carducci e dal Senato Accademico a contraddistinguere gli studenti dell'Università più antica del mondo, in occasione del suo 800° anniversario. Ripreso da una miniatura degli "Acta Nationis Germanicae Universitatis Bononiensis", venne entusiasticamente adottato anche dagli altri goliardi intervenuti. Quattro anni dopo, a Padova, venne proposto, invece, per le commemorazioni galileiane, quello di foggia trecentesca, immortalato in affreschi e dipinti, usato tutt'ora dai più.

"Verità goliardica", splendida espressione coniata da Grandi (SVQFO), invece quella degli studenti pisani, che vogliono il loro berretto dalla punta mozza in ricordo dei volontari che a Curtatone e Montanara così ridussero i loro goliardi per poter mirare meglio. Poetica bugia che tante bevute ha reso ai fratelli toscani, deve essere tutt'ora accettata, anche da chi ricordasse i più storici fondamenti, poiché essendo Goliardia "cultura e intelligenza" val di più una bella e romantica storia, che la fredda realtà.

Da sottolineare che di un'inveretata usanza i nipoti del "Batta-

glione Universitario Toscano" sono, comunque, i padri, seppure involontari: in memoria dei fratelli morti nel fiore degli anni taluni mozzano la punta delle loro feluche in segno di lutto.

Colori dei goliardi:

| | | |
|----------------------|--|----------------------------|
| Arancione | | Sociologia |
| Bianco | Lettere e filosofia. Teologia. Magistero. Psicologia | |
| Blu | | Giurisprudenza |
| Bluette | | Statistica |
| Celeste | | Accademia delle Belle Arti |
| Giallo | | Economia e Commercio |
| Grigio | Psicologia. Pedagogia (TO: Economia e Commercio) | |
| Lilla | | Scienze politiche |
| Nero | Ingegneria. Architettura (FI: Scienze Politiche) | |
| Rosa | | Pedagogia |
| Rosso | | Medicina e Chirurgia |
| Rosso Bordeaux | Lingue (solo la facoltà, non il corso) | |
| Rosso calotta bianca | Istituto Superiore d'Educazione Fisica | |
| Rosso Granata/scuro | Farmacologia/Veterinaria | |
| Verde | Scienze varie. Matematica | |
| Verde cupo | | Agraria |
| Vestimenta: | | |
| Matricole | berretto nudo (ammesso quasi unanimemente) | |
| | un pendente, cioè il cordone) | |
| Fagioli | 7 ammenicoli non pendenti (tra cui il cordone) | |
| Colonne | ammenicoli a volontà, ma solo 7 pendenti | |
| Anziani | nessuna restrizione escluse le frange (ma molti considerano code, penne, piume prerogative speciali) | |
| Laureandi | | Frangia dorata a destra |
| Fuoricorso | | Frangia dorata completa |
| sotogola | usato da molti per stringere il cordone, è sempre lecito e senza limitazioni tranne quando in sughero, allora, prendendo il nome ufficiale di "tappo", è posto a chiu- | |

dere il buco apertosi sul libretto, in seguito a un esame fallito. Attenzione che può essere richiesta la prova di tale buco, cioè un voto inferiore al 18.

Code, penne e piume

Volpe viene considerata, a torto, prerogativa esclusiva dei

Clerici Vagantes

Marmotta per alcuni è degna solo dei principi (ex capi ordini)

Penne alcuni le vogliono riservate ai fuoricorso

Struzzo alcuni la vogliono riservata ai mantellati nobili con

cariche (MM, ministri, priori, ecc.)

Piuma colorata furiosa rissa tra chi la riserva in esclusiva al

proprio MM o Principe (purtroppo i colori sono solo una

manciata, gli ordini una vagonata). Problema particolar-

mente sentito colà dove lo stesso colore è simbolo a po-

che decine di chilometri di distanza (ovvero non fermarsi

a Modena con una piuma verde, tra Bolognesi e Parmensi

si finirebbe a fare il prosciutto (e che altro) tra due fette

di pane tosto).

Nota bene che tutte le indicazioni sopra riportate essendo frutto di regole locali NON possono applicarsi a livello nazionale. È naturalmente facoltà del singolo uniformarsi alle gentili pretese del richiedente o contrastarle vigorosamente, a seconda del numero dei bolli posseduti e alle possibilità economiche dei rispettivi portafogli. L'unica soluzione essendo quella di concludere la discussione al bar. Buona regola vuole, come sempre, la presenza di un augusto anziano a giudicare, poiché potendo citare i precedenti fin dalla Terza Guerra Punica, si guadagna così il suo litrozzo quotidiano (*Umbertus pro siti sua*).

[Sul berretto goliardico vedi anche pg. 15]

» Cantata spesso preceduta da // *Gasparo* [pg. 70] e talvolta seguita da *Norma* [pg. 112]. Le prime tre strofe sono le classiche, le altre tre sono aggiunte solo in taluni canzonieri. >>

Bimbe belle

Bimbe belle, facciamo l'amore

che è la cosa più bella del mondo:

chi non chiava nel tempo giocando

quand'è vecchio lo prende nel cù!

Fate largo che passano i giovani

i seguaci di Bacco e di Venere,

coi cappelli color d'ogni genere

e la fava rivolta all'insù!

Cosa importa se voi non volete?

siete vecchi, barbosi e tiranni!

i Goliardi hanno sempre vent'anni

anche quando ne hanno di più.

Che ci frega di voi che votate,

noi votiamo solo le donne

per vessillo abbiamo le gonne

e la figa è il nostro ideal.

Ed a noi che più spesso scopiamo,

ci necessitan preservativi,

alla Hatù un inno eleviamo

così almeno lo scolo evitiamo.

Per finire miei cari colleghi

questa sera teniamo consiglio,

se va male inculiamo un coniglio

in mancanza di ciò che non c'è.

Bimbe belle...

DO

FA DO

RE SOL

O la volpe o...

(Grossi/Marchitelli-Villani)

(*introd.*) [bis] MI-7 RE MI-7 RE MI-7 RE MI-

Braccata dai servi del padrone MI-7 RE SOL

- o la volpe o il sangue non mi val- MI-7 RE MI-

Vento che le scuote il muso. DO RE

prigioniera del sopruso. DO RE

E un gioco astuto del Priore,

- o la volpe o il sangue non mi val-

stati d'animo letali,

sottoposti o principali.

E il passato è braccchiere, RE SOL

e alla volpe non gli va... DO RE

troppi cuori nel carniere, DO SOL

e mai nessuno che ci sta; DO RE

Non lasciatemi giocare, L.A- DO

non lasciatemi sognare: SOL RE

troppi cuori nel carniere, DO

e mai nessuno che ci sta. RE MI-

MI-7 RE MI-7 RE MI-7 RE MI-

Troppi cani, troppi servi - o la volpe o il sangue non mi val-

o la volpe o il sangue non cento donne, cento amanti,

mi val- non potranno mai bastarti.

no, che nessuno potrà avere. **E** il passato...

Cento denti, cento sguardi - **N**on lasciatemi...

120

Omino piccin

Cera un omino piccino piccino DO

con una fava da qui a Pechino, SOL

e inculava qualunque bambino, SOL

che incontrava sul proprio cammino. DO

Aveva un cazzo dipinto sul petto

e una granata infilata nel retto;

qualunque donna buttava sul letto

e la chiavava tre volte di getto.

E poi saliva sul disco volante

e si sparava una sega gigante;

e, manovrando i complessi ingranaggi,

gli rimaneva la fava tra i raggi.

L'Operetta di Siena

Tra il teatro goliardico [pg. 30] più tradizionale spicca quello senese. Nato negli anni Venti dall'attività del C.G.S. (Crocchio Goliardi Sperimentati), vanta precedenti illustri che risalgono fino al mitico ballo "Kroton" del 1889. Su musiche in prevalenza operettistiche la compagnia, rigidamente maschile, metteva e mette in scena quadri e balletti. Estremamente legata alla realtà cittadina, condita dalla saporosa e sboccata ironia toscana, la rappresentazione è seguita da un pubblico trepidante, dove non mancano i maggiori protagonisti della città spesso protagonisti involontari dello spettacolo, e da una turba di scatenati studenti, che, grazie alla mancanza della tradizione dell'uccellazione del goliardo, nei momenti di maggiore giubilo scaglia feluche al cielo, tra gli sguardi esterrefatti dei goliardi del resto d'Italia, abituati a separarsi dall'amato bene solo a seguito di un disgraziato concorso di circostanze.

121

Ti volti in qua. ti volti in là

Ti volti
 senti la g
 non puoi
 lo sa già
 C'è semp
 vuol fare
 sali su un
 è tutto un
Suo cug
 quelle per
 se l'intend
 Porta le m
 per andare
 Quella vuol
La donna
 da un prete
 Non ti volta
 quello si sta
 Tienlo per t
 sia figlio di
 Lo vedi là q
 gli serve sol
Buona sera professore
 se la fa col cameriere

a chi lo stai per raccontar
 fagli giurar di non parlar.

Torquemada

(antico canto anarchico)

E quei pretacci neri m'hanno arrestato,
 e in una cella scura m'han gettato.
 Mamma non devi piangere
 per la mia triste sorte,
 piuttosto che abiurare,
 meglio la morte!

Mamma non devi piangere
 se mi hanno condannato,
 piuttosto che abiurare,
 muoio bruciato! *

LA MI
 LA RE
 LA MI
 LA RE
 LA MI
 LA

E al Torquemada che
 mi domandava
 se conoscessi il Cristo
 Redentore,
 nò io non lo conosco,
 nò io non so chi sia.
 Sono un materialista,
 non una spia...

LA MI
 RE
 LA
 RE LA
 RE LA
 RE MI

E quando sopra il rogo
 fui portato,
 già dall'Inquisizione,
 condannato
 non si sentì preghiera,
 ma il grido di un ribelle:
 io credo solo all'uomo,
 non alle stelle!

RE LA
 RE LA
 RE LA
 RE LA
 RE MI

No io non lo conosco,
 no io non so chi sia.
 Sono un materialista,
 non una spia...

RE LA
 RE LA
 RE LA
 RE LA
 RE MI

Non si sentì preghiera,
 né il pianto di una donna,
 ma solo un prolungato
 "porcamadonna". *

» Questo canto presenta due caratteristiche... [vedi pg. seg.] >>

Terzo notturno d'autunno

(Piero Finà - il Tetta)

Si parlava alla buona tra noi,
ma guardandoci dritti negli occhi:
veramente potevi capire,
veramente potevi sapere.
Era il terzo notturno d'autunno,
ma vivevi come in primavera,
ubriaco di studi e parole,
ubriaco di vino e d'amore.

LA SI-
MI LA

SOL

Si dorme con il sole o con la pioggia
per essere i padroni delle strade
affrettando l'arrivo nel pensiero.
Ragazze più vibranti di malizia
coi seni aperti al gioco e alla stagione
e donne fatte nostre, e fantasia
e sogni di fanciulli, e fantasia
e cristalli d'idee, cavalli in corsa,
sospiri e sogni, sempre nuove cose.
Si giunse sempre da periferie
dove arrivava l'eco dei clamori
e l'euforia rapiva in un momento.

LA-

DO SOL
DO SOL
RE SOL
DO SOL

LA-

DO SOL
DO SOL
RE SOL
LA- SOL

DO

RE SOL
RE SOL
RE SOL
LA- SOL

LA-

RE SOL
MI- RE
MI- RE
LA- SOL

Poi le notti trascorse a vegliare
macinando parole e parole:
tutto quanto più semplice, come
tutto fosse a portata di mano.
Era il terzo notturno d'autunno,

ma vivevi come in primavera,
nuove storie rubate alla notte,
strani dei luminosi e pagani.

È già tramonto e piove, lento, il buio.
Il pianto delle gatte è roco e incerto,
si spengono nel sogno i desideri
Giaccendo in solitudine mi scioglio
ed è un cuore velato nell'attesa:
ecco la presunzione di vittoria,
ecco la pregustata libertà!

Ecco un pianeta riscoperto a caso,
sospiri e sogni, sempre nuove cose.
Trattengo il fiato, e intorno è tutto mio,
con gli occhi sfioro un brivido di stelle:
in fondo è proprio questo il paradiso.

Silenzio. ed è una notte così bella... DO RE SOL DO
...Silenzio. ed è una notte così bella... RE SOL DO SOL

X

Universalità

(Università degli studi)

(Marco Giacomozzi)

Università degli studi.

LA / / MI

libera università come liberamente scegli la vita che ti conviene.
Università degli studi.

Gesù, Giuseppe e Maria tutti quanti i santi (tutti quanti)
studiano insieme.

LA

E c'è l'omino nero che ti fa paura.
che ti dice "studia che la vita è dura.
l'unica maniera un po' duratura
per farsi largo..."

RE
DO#-
MI

LA

E c'è l'omino rosso che ti dice "scusa,
hai mica cento lire per l'Argentina
hai mica qualche cosa per qualche cosa
che non ricordo..."

RE
DO#-
MI

LA

E poi c'è lei, che più figa di così
non se n'eran mica viste prima qui:
lei studia architettura e parla piano,
quando sorride si spalanca il cielo
però quando passa non ti aspetta
e quando aspetta non aspetta te,
lei è sempre in ti - tar - do,
chissà che traffico as - sur - do che c'è!

RE MI
LA LA7
RE MI
LA LA7
RE MI
LA LA7
RE MI
LA LA7

Università degli studi.

se passo qui davanti ci ripenso e penso,
ci ripenso che non ti conosco.

Università degli studi.

in fondo dopotutto, dopotutto in fondo, analizzando, sia-
mo stati bene.

E c'è l'omino nero che ti fa paura.
che ti dice "studia che la vita è dura.
l'unica maniera un po' duratura
per farsi largo..."

E c'è l'omino rosso che ti dice "scusa,
hai mica cento lire per l'Argentina
hai mica qualche cosa per qualche cosa
che non ricordo..."

Le Università

L'università in senso moderno nasce nel medioevo dalla trasforma-
zione delle istituzioni classiche

Festa delle Matricole

“La prima Festa risale al XII secolo, in occasione del rientro in Bologna del Rettore dell'Università (che in quei tempi era eletto tra gli studenti). Egli era stato precedentemente espulso dalla città per aver reiteratamente posseduto le mogli di alcuni notabili, strumentalizzandole come fonti d'informazioni per poi smascherare e divulgare i maneggi più o meno legali dei consorti.

Insieme a lui fuoriuscirono, però, gli studenti in gran numero, mettendo così in crisi l'economia e la reputazione stessa della città. A questo punto le autorità furono costrette a scegliere il minore dei mali e a richiamare in Bologna il Rettore e i suoi goliardi, i quali, come contropartita per il "perdono" chiesero, ed ottennero, l'extraterritorialità degli Istituti Universitari e degli altri luoghi da loro solitamente frequentati. Chiesero, inoltre, che per alcuni giorni all'anno gli studenti potessero liberamente satirizzare e beffeggiare autorità e istituzioni di fronte a tutta la cittadinanza.”

Questa leggenda, riportata da più fonti, può avere senz'altro fondamenti di verità, senza scordare che per secoli, fin dall'epoca antica, sono state festeggiate, in moltissimi villaggi d'Italia e d'Europa, le cosiddette giornate dei Marti. Giorni in cui, a imitazione di vecchie feste pagane, la gente si comportava l'opposto del solito, i servi comandavano i padroni, veniva eletto un re, di solito il più povero o il marò del circondario con diritto di legiferare le regole più strampalate, libagioni e alcolici scorrevano a fiumi e, non di rado, le feste degeneravano in veri e propri baccanali.

Il Fittone

La leggenda narra, con alate parole di messer Ventoso De Rualdo bresciano, che Ercole, trovandosi prigioniero nell'Ade, *ardea tutto* e il suo *arnese trapasse* la terra. Trovato da una banda di *clerici vagantes* che lo onorarono con *larghissimi spuiti*, non volendo lasciarlo abbandonato, qui fondarono il primo dei loro studi, Bologna.

La realtà terrena dice invece che fosse un paracarro all'imbocco di via Spaderte, luogo di ritrovo di studenti. Nel 1912, dopo un fallito tentativo di ratto da parte dei padovani, il Fittone fu rimosso dalle autorità in seguito a lavori stradali in corso. Una rivolta studentesca, con occupazione del municipio, convinse il sindaco a restituirlo all'adorazione goliardica e il 13 maggio 1912 fu posto sotto il portico dell'università di via Zamboni. Nel luogo della prima sede fu posta, invece, una lapide.

Da allora la data goliardica, in Bologna, si congeda da tale anno (siamo quindi nell'80 *post translationem Fictionis*).

Spezzato durante un ratto modenese del 1947, decapitato dai fiorentini nel 1958, uccellato lo stesso anno dai ferraresi, ingabbiato in solido acciaio, il Fittone mantiene, nonostante tutto, il motto dantesco che un anonimo goliarda bolognese gli dipinse quasi cent'anni fa sulla testa: “Intorno a me non fur case create se non caduche... Ed io eterno duro”.

Vademecum della matricola

Octo sunt res desiderabiles

1. carna bovina et porcina
arosta alessa et frita
2. vina blanca nigraque
3. tagliatellae et cappelletti
bononiensi
4. zamponi, salumi et alia
manicaretta de carne ca-
ballaria
5. venere pulcherimae itali-
cae et esoticae
6. tabacca stagionata
7. diciotus in esamine
8. quatrini de oro, argento,
rame, bronzo et carta

Sedecim sunt res evitandae

1. matricula foetenissima
2. vina anaquatissima
3. foemina honestissima
4. libra carissima
5. conferentia scocciantissima
6. carrocia lentissima
7. dramata funeralissima

8. carmina sentimentalissima
9. fatica cerebralissima
10. examina inutilissima
11. alberga suntuosissima
12. elegantia valentissima
13. abstinentia nocevolissima
14. senectus brontolonissima
15. castitas letalissima
16. amora platonissima

Sex sunt officia

foetentissimae matriculae

1. divinos laureandos venerare
2. cappellum gallonatum
Zucchelli servare
3. vina et cosa dulcissima
colleghis pagare
4. commendatores et cabal-
leros Sacri Fictonis ri-
spettare
5. totas leiones et totos gabi-
netos disertare
6. pulchras foeminas in con-
tinuatione amare

Valzer delle candele

Bambina mia di zucchero

di zucchero sei tu.
Se vuoi sentire il muscolo
vieni a dormir con me.

| | |
|----|-----|
| DO | SOL |
| DO | FA |
| DO | SOL |
| DO | DO |

Nell'ano te lo strucciolò
in figa no, perché
se poi nasce un pargolo
tu lo metti inculo a me.

Bambino mio di zucchero

di zucchero sei tu
se vuoi la figa prendila
sarà quel che sarà.
In culo lo puoi mettere
alla troia de tu ma'.

Ventisette

Sovrano Ordine Goliardico dei Clerici Vagantes

Rifondato a Parma nel 1959 da un *emigrante* milanese con il nome di Magnifico O.G. Ambrosiano Parmense dei C.V., riconosciuto nel 1961 come ordine vassallo di Parma, l'anno successivo, grazie a Babbo Moscatelli, diveniva Sovrano in Parma, a fianco del Ducato, e in Italia. Per sei anni il SOGCV visse la strana dicotomia, di ordine locale e nazionale, condividendo la sovranità sulla città, espandendosi soprattutto in altre università, con i Principati, vivendo, più o meno, la vita di un normale ordine, in cui solo gli anziani portavano le insegne (i senza numero).

Con il nuovo statuto del 1968 nasce il SOGCV oggi conosciuto, rinunciando alla sovranità su Parma. Vengono in pratica aboliti i principati, nominandosi solo il Principe Vicario e quello Procuratore, le cariche ridotte a quella di Gran Priore, Gran Maestro (gli ex), e Clerico, d'ora in poi dotato di placca numerata. Inizialmente dotato di HC, dal 1976 la distinzione non è più effettuata.

Oggi il SOGCV è riconosciuto ordine Sovrano nazionale, cioè con diritto di riunione e attività indipendente, pur non avendo sede fissa, considerandosi tale la città ove è presente il Gran Priore. La sovranità nazionale non implica, comunque, alcun privilegio rispetto ad altri Ordini Sovrani, ma costituisce, semplicemente, uno stupendo gioco goliardico su cui decine di Clerici hanno bevuto.

Caratteristica precipua, espletata dagli anni Settanta in poi con diversi spettacoli, è la qualità artistica dei Clerici. Molti suonano i più svariati strumenti, quasi tutti riescono a cantare decentemente, alcuni compongono splendide canzoni, parte essenziale dei loro concerti, ufficiali e no. Anche in questa raccolta quasi tutte le canzoni firmate sono targate Clerici Vagantes.

» Canzone ufficiale del S.O.G.C.V., composta da Luciano Clementi, professore della Polifonica Vitalicano Lenguazza, viene cantata anche in più versioni. Quella segnata alla prima strofa è la versione classica (lenta), da ripetersi, chiaramente, per tutte le strofe, la seconda è, invece, quella veloce e ritmata.

44

Clerici Vagantes

(Lucio Vescovo i.e. Luciano Clementi)

Clerici vagantes ci chiamavano una volta SOL LA-
quando bussavamo e cantavamo ad ogni porta RE SOL
donne e donzellette ci offrivano l'amore LA-
dolce e stimolante come un sorso di liquore. RE SOL

Gira, gira, gira la ruota della vita SOL LA-
godi quest'istante, doman non v'è certezza, RE SOL
passan le stagioni della giovinezza MI- LA-
passan le stagioni della gioventù. RE SOL

Con lo sguardo torbido e il pampino stillante
ci precedeva Bacco gridando "Avante, avante!"
sui nostri visi lieti splendeva sempre il sole
e si specchiava Venere, Regina dell'amore.

Gira, gira...

Nelle taverne oscure con passione
ai dadi ai canti passavam del tempo la stagione
ora tra i grattacieli ed i caffè fumosi
si aggirano impegnati i politici furiosi.

Gira, gira...

[introduzione] SOL DO RE DO SOL [bis]
Donne e donzellette intreccino ghirlande SOL DO
fra i frutti della vigna si ballin sarabande SOL RE
riorni sopra al viso il ghigno dei Goliardi SOL DO
il vino scorra a fiumi, sian lucidi gli sguardi. SOL RE

Gira, gira... SOL DO / SOL RE / SOL DO / SOL RE

45

Fammi ristari

Fan
dam
tenir
nun
Fan
fam
port
nun
Fan
dam
nun
nun
Fan
scar
strit
nun
Fan
vad
scar
nun

DO RE-
DO LA7
DO RE
DO RE-

Il cazzo è l'unica pianta che, ben coltivata, cresce e germoglia anche più volte al giorno. D'altra parte è anche l'unica di cui è meglio non piantare i semi in giro.

Fanfulla da Lodi

Il barone Fanfulla da Lodi,
condottiero di gran rinomanza,
vien condotto una sera in istanza
da una donna dai facili amor.

DO
SOL
SOL
DO

Gran condottier, gran cavalier
cessa di far la guerra, la guerra
gran condottier, gran cavalier
cessa di far la guerra e vieni a goder

FA DO
SOL DO
FA DO
SOL DO

Era vergin Fanfulla da Lodi,
ma, alla vista di tanta
maliarda,
e a Fanfulla gli prude l'uccello
tre giorni,

tira fuori la casta alabarda,
e con zelo si mette a giostrar.
«Cos'è mai questo male novello
che natura mi vuole donar?»

Gran condottier...

Gran condottier...

E cavalca, cavalca, cavalca,
alla fine Fanfulla si accascia;
gli rammenta la bella bagascia
«Cento scudi mi devi tu dar!»

Vien chiamato un dottore di
grido,
che gli dice «Mio caro Fanfulla
qui bisogna amputare una palla
se di scolo non vuoi tu morir!»

Gran condottier...

Vaffancul, vaffancul,

Gran condottier...

vaffanculo!»
le risponde Fanfulla, incazzato,
«Venti scudi di già t'ho donato
ed il resto lo prendi nel cul!»

La morale di questa vicenda
si riduce alla legge del mena:
chi l'ha in culo, perciò, se
lo tenga,
ed impari ad usare il goldon.

Gran condottier...



Il Gasparo

Vedi quel lago dov'è annegato il Gasparo DO SOL DO
(oppure *Questo l'è il lago dov'è annegato il Gasparo*)
l'acqua salata gli avea corroso il bischero.

Donne vendetela che la tenete a fare?
viene l'autunno e rischia d'appassire,
viene l'inverno e rischia di congelare,
vien primavera e rischia di germogliare,
viene l'estate e puzza di baccalà.

Ragazze in camera, la bionda è libera
facciam la singola, facciam la doppia...

Ragazze, datecela, che la sapremo usà! *oppure*

Ragazze datela, che la tenete a fa'.

» Di solito è seguita, senza interruzione, da *Bimbe belle* [pg. 36],
e in questo caso, talvolta, è omesso l'ultimo verso tronco.

Vita da detersivi

Era un bel giorno di SOLEX. OMO ed AVA decisero di andare
in un PRAL sotto una PALMOLIVE. A un tratto OMO domandò
ad AVA: "Mi fai toccar la SESA?" "CAMAY!" ella rispose.
Allora OMO alzò il VEL, calò il LIP, prese il TOT, le montò in
KOP e... VIM! "ALAX!" gridò AVA mentre facevano SPIC &
SPAN, quando improvvisamente OMO disse: "VENUS...
ASBORNO!" Dopo circa un OREAL, AVA si alzò piuttosto
DURBANS. Fu solo dopo nove mesi che, in un giorno di SUNIL,
nacque OMO piccolo da 500 lire.

Giallo e Nero

(Alberto Todeschini - Enzo Amato)

Come stracci al vento noi viviamo DO RE SOL
vecchi specchi rotti di città DO RE SOL
Tra le nubi bianche rincorriamo RE DO
pazzi ideali di libertà. [bis] RE SOL

In momenti strani ci liberiamo
dalla morsa della civiltà
E come per scherzo noi creiamo [bis]
gnomi e fate che nessun vedrà.

I° CORO
Si ci sarà, ci sarà un'altra città SOL DO Si un'altra città
ci sarà, ci sarà, tutta per noi. RE tutta per noi

E come l'acqua pura del torrente
che solo pochi uomini berranno
e come la donna di nessuno [bis]
che soltanto tu potrai avere.

Solo qualcosa resta in fondo all'anima
forse il giallo e nero, chi lo sa
Ma negli occhi tuoi vedo certezza [bis]
sulla strada della libertà.

I° CORO
Si ci sarà, ci sarà un'altra città II° CORO
ci sarà, ci sarà, tutta per noi Si un'altra città
tutta per noi

Peter Pan

(Mamo Giacomozzi)

Tuonavano i fucili sotto gli alberi del bosco
ho avuto sette anni solo ieri
uccidono il mio amico dieci messicani
e fuggono tra il fumo degli spari
tra un gelato e un succo di lamponi
sentivo il tintinnare degli sproni

SOL DO
RE MI-
SOL DO
RE MI-
RE MI-
RE SOL

Giuro amico mio che ti vendicherò
quel cane di Ramon ammazzerò
nei sogni di ieri patetico ma maschio
eroe di solitudine e di rischio
eroe senza un amico e senza moglie
usava la pistola contro voglia

E Peter Pan, era il mio eroe di allora
e certo quand'ero giovane
e andare via, e dondolare in cielo
ed essere tiepido e libero
Essere Peter Pan, Peter Pan, Peter Pan, MI- SOL MI- DO RE
essere Peter Pan, essere Peter Pan! SOL MI- LA- MI-

Il compito è cercare il Graal del Redentore
ho avuto tredici anni solo ieri
l'anima temprata forte ma devota
del mito degli argentei cavalieri
d'acciaio scintillante e di purezza
Madonna, quale angelica fattezze

Nei sogni di ieri nelle stanze del castello
ma se torto viene fatto alla mia dama
il paggio ha già bardato il candido destriero
galoppo ad arrossare la mia lama
tra la pubblicità di reggiseni
ho combattuto maghi e saraceni.

E Peter Pan...

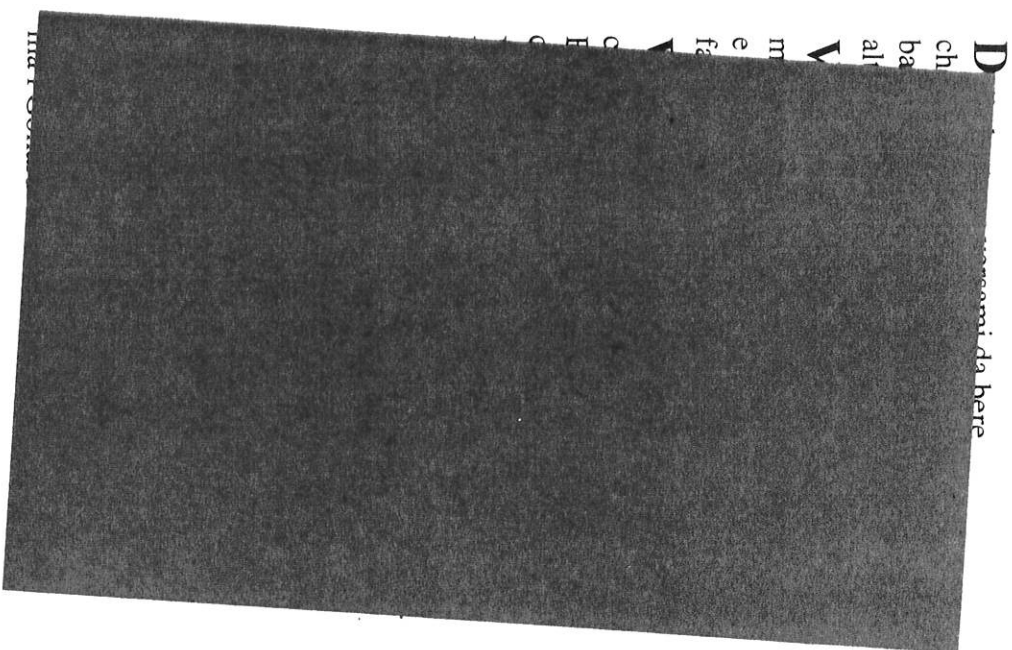
Amore e spiegazione, nocciolo del mondo
ho avuto sedici anni solo ieri
l'unica risposta è in uno sguardo chiaro
nelle parole: insegnami a baciare...
sai ho un po' paura della strada,
ma ti accompagnerò comunque vada!

Nei sogni di ieri non è sesso, non è carne
ma è il tepore della convivenza
è l'unica maniera di guardare in faccia al mondo
di non aver paura finalmente
ed ogni giorno il mito si rinnova
negli occhi della mia ragazza nuova...

E Peter Pan...

Dopo la canzone a tutti resta un eco
ho avuto i miei vent'anni solo ieri,
m'inventerò una nota, troverò quella parola
voglio colorare i miei pensieri
odio la canzone del silenzio
la tragica canzone del silenzio.

Dalla botte



Darling (Duro Duro)

(Marco Giacomozzi)

Adesso che meglio ti ho conosciuta,

mi vergogno un pochino di me,

l'altra sera nel tuo appartamento,

ho sbagliato il comportamento

ma spero tu possa capir certe cose,

una donna come te,

che studia psicologia

s'interessa di sociologia.

Perciò ti dirò parole buone

quattro parole in semplicità.

Comunione e liberazione

è partita la processione

il problema della fame,

la santissima Trinità

parliamo di cose importanti,

argomenti davvero scottanti.

Son d'accordo con te,

per poter stare insieme

c'è bisogno di un nesso comune

di interessi per lo meno

adiacenti

alla luce degli avvenimenti.

Perciò ti dirò parole buone

quattro parole in semplicità.

Se me lo fai,

se me lo fai diventar duro

SI Mib-

LAb DO#-

FA# Sib7

LAb FA# MI

SI Mib-

LAb DO#

FA# Sib7

LAb FA#

MI Mib- DO#-

Mib- DO#- FA#

io studierò, io studierò Martin

Lutero

imparo a memoria il Corano,

se me lo prendi un po' in mano

Se me la dai,

se me la dai seduta stante

imparo a memoria la vita di

Dante

e sulla Divina Commedia,

scopiamoci qui sulla sedia

poi ti chiederò sul lavandino,

semplicemente cantando

"Only You" ...

Oh...oh...Only You [voci]

Duro duro duro...[coro]

Osteria di Geologia (para...)

questa certo è un'idiozia
girovagando per le grotte
mi diventano mignotte

Osteria d'Architettura (para)

qui la vita non è dura
disegnando dei progetti
lì di certo non lo metti

Osteria di Fisica (para...)

lì di certo non si risica
con le formule matematiche
sono sempre un po' lunatiche

Osteria di Filosofia (para...)

l'intelletto è un'utopia
dei santoni ascolti il verbo
e da tutti prendi il nerbo

Osteria di Scienze Politiche

qui le arti son metfiche
l'arte dura del fregare
sono soliti insegnare

Osteria di Scienze Naturali

guarda un po' quanti maiiali
lì le donne sono tante
le posseggon tutte quante

Quinque sunt causae bibendi

1. vini bonitas; 2. praesentia amicorum; 3. siti praesens;
4. atque futura; 5. et quaelibet altera causa

Padova

(Marco Giacomozzi)

Sei stupida

come una luna di miele
come un carabiniere, come un animale,
come un giro di Do.

Periferica

come le luci a San Siro
come un cantante straniero, come un sabato sera,
domenica in.

138

Cattolica

tu vuoi bene alla messa
e poi al parroco buono, alla signora di sopra,
che parla il dialetto.

Simpatica

tu sei una signorina
elegante e carina, maledetta puttana,
ma che male ti faccio.

Nelle chiese e nei bar

tu ti vendi ai signori
adorabili, rispettabili
nuovi amori.

Seguo il passo nei bar
dei clienti più in bilico
dolce amante mia, cara amica
paga il debito.

Sei buona

come un'amante fedele
provinciale e per bene,
amore e catene
politica e sports.

Sei cinica

non te ne frega un gran che
di chi resta e chi parte, di
chi poi se ne pente

e ritorna da te.

Sei splendida

FA

DO

SOL

DO

FA

DO

SOL

DO

FA

SOL

MI

LA-

FA

DO

SOL

MI

FA

LA-

DO

SOL

sei vietata ai minori

sei la notte e i colori, i

rumori festosi

dei mercati all'aperto.

Sei Padova

una città catastrofica

una gita turistica, un caffè

sulla strada

cinque minuti e riparto.

Nelle chiese e nei bar ...

139